



È una keniana il Nobel per la pace dal color arcobaleno

La donna che pianta gli alberi

È Wangari Maatha, ambientalista, attivista per la democrazia e i diritti civili. «Proteggere l'ambiente naturale è il presupposto della pace e della giustizia»

prima donna dell'Africa orientale a prendere un Ph-D e il primo capo dipartimento donna di una università del suo paese.

Ma non è rimasta a lungo nei recinti universitari. Gran parte del Kenya è ormai privo di foresta e il taglio non si ferma. Il deserto avanza e la povertà aumenta. Maathai è convinta che fermare l'erosione del suolo, fornire legna da ardere per cucinare e gli altri prodotti della foresta, siano la chiave per la sopravvivenza delle comunità. L'idea nuova sarà il Green Belt Movement, da lei creato nel 1977, che planterà in Africa più di 30 milioni di alberi. Maathai punta decisa sulle donne africane, cogliendone il ruolo fondamentale per la sopravvivenza delle comunità e le grandi potenzialità di gestione sociale e politica. Protagoniste saranno infatti le donne dei villaggi, che dalla forestazione otterranno anche un piccolo reddito, migliorando la loro condizione. Per questo già dal 1976 lavora per il National Council of Women del Kenya, di cui sarà presidente dall'81 all'87.

La difesa degli alberi la pone

in rotta di collisione con il potere e con il regime del presidente Daniel Arap Moi. Negli anni ottanta lotta contro la cementificazione del parco principale della capitale, l'Uhuru. Viene arrestata più volte, picchiata. Nel 1991 Amnesty International promuove una mobilitazione internazionale per la sua liberazione. Nel 1999 viene ferita mentre piantava alberi nella Karuna Public Forest di Nairobi, forma di protesta pratica per fermare la deforestazione. Attivissima nella coalizione per la democrazia, viene eletta deputata nel 2002. L'anno seguente il nuovo presidente, Mwai Kibabi che ha sconfitto Moi dopo 24 anni di potere ininterrotto, la nomina Sottosegretario all'Ambiente.

Negli anni piovono i premi e gli incarichi, istituzionali e di movimento. Nell'84 riceve il Right Livelihood Award, più noto come Nobel alternativo. Creato da Jakob von Uexell per premiare movimenti e gruppi che delineano stili di vita semplici e socialmente equi per il maggior numero di persone possibile, viene assegnato ogni anno a Stoccolma

il giorno prima della consegna dei Nobel. Il Goldman Prize per l'ambiente arriva nel 1991. E ancora il prestigioso Premio Africa dell'Onu. L'ultimo è il Sophie Prize, assegnato quest'anno a Oslo. Maathai è stata Visiting Fellow alla Yale University's Global Institute for Sustainable Forestry nel 2002. È tra i 500 personaggi eminenti segnalati dall'Unep, l'agenzia per l'ambiente dell'Onu, e tra le «100 eroine» del mondo contemporaneo.

Wangari Maathai è un tipo di intellettuale che pensa e agisce in sintonia con le popolazioni locali mentre costruisce reti planetarie. Difende le foreste e i fiumi, lotta per la giustizia sociale e per i diritti umani. Non vede steccati ma relazioni tra le politiche di pace, quelle economiche e le ambientali. «Quando cominci a lavorare seriamente per la causa ambientalista ti si propongono molte altre questioni: diritti umani, diritti delle donne, diritti dei bambini... e allora non puoi più pensare solo a piantare alberi»: ha dichiarato Wangari Maathai. È una esponente dell'ecologia sociale dei poveri (m.c)